Editoriale

Educazione per una rinnovata *paideia*

Il travolgente sviluppo tecnologico, l'avanzare sempre più promettente e minaccioso dell'intelligenza artificiale (AI), la nascita della società dell'informazione, l'internazionalizzazione dell'economia, la fluidità dei saperi, sono solo alcune delle molteplici e complesse sfide della contemporaneità.

Accettarle significa trovare risposte all'altezza, capaci di orientare l'essere umano verso approdi più evoluti di civiltà. È per tale ragione che oggi vengono chiamati in causa i sistemi formativi di molti Paesi nei quali fervono profondi cambiamenti circa le strategie didattiche, l'organizzazione scolastica e il rapporto scuola-mercato del lavoro.

L'educazione, insomma, diviene una dimensione sempre più centrale nella complessità dell'oggi, quasi che la paideia *della modernità, al termine del suo corso, abbia finito per mostrare i suoi limiti mostrandosi incapace di soddisfare le rinnovate esigenze dell'umanità.*

E tra le più importanti quella etica, ossia l'anelito alla costruzione di un mondo che sappia guardare con più speranza al futuro.

A questo tema, ampio, sembra anche rivolgersi papa Leone XIV nella lettera apostolica Disegnare nuove mappe di speranza, *scritta in ricordo del sessantesimo anniversario della dichiarazione conciliare* Gravissimum educationis. *Lo scritto pone invero l'accento sulla necessità di ri-posizionare al centro la persona, oggi ancor più di ieri disorientata nel complesso e frastagliato contesto che la circonda. E tanto proprio mediante l'educazione, strumento essenzia-*

le, che forma «la trama stessa dell'evangelizzazione»[1]*, come viene rammentato da Leone XIV con richiamo agli approdi del Concilio Vaticano II.*

L'idea di un'educazione focalizzata sull'integrità dell'essere umano, d'altronde, è stata sempre a fondamento della paideia *cristiana, che ha poi permeato di sé l'intera cultura europea. Una* paideia *esternatasi in una pluralità di stili educativi, nutritasi da una molteplicità di riferimenti culturali e interpretazioni bibliche, eppure con una ben salda «visione dell'uomo come immagine di Dio, chiamata alla verità e al bene» (2.1). Il cammino è stato lungo, come la* Lettera *evidenzia. A partire dalla pedagogia dello sguardo dei Padri del deserto a sant'Agostino, nel suo delineare quella sottile e tanto fondamentale linea di continuità tra la tradizione greco-romana e la sapienza biblica; e ancora al monachesimo che ha salvato tante opere classiche, altrimenti destinate all'oblio; alla migliore scolastica, che ha coniugato, in termini ancora oggi attuali, il rapporto tra* fides et ratio. *È «dal cuore della Chiesa» che nacquero le prime università e poi le diffusissime scuole di alfabetizzazione elementare all'interno delle parrocchie, i tanti ordini religiosi che alla diffusione del sapere dedicarono non piccola parte della loro missione. La* Lettera *ricorda l'importanza che ebbe, in un momento particolare della vita della Chiesa, la* Ratio studiorum *della Compagnia di Gesù, un programma di studi «tanto articolato quanto interdisciplinare e aperto alla sperimentazione» (2.3). E poi, in tempi più vicini a noi, l'opera di educazione e formazione, in particolare rivolta ai più poveri, svolta da figure di straordinario carisma come – solo per citare qualche nome – san Giuseppe Calasanzio, per il quale l'alfabetizzazione e il calcolo sono «dignità prima ancora che competenza» (3.1); san Giovanni Battista de La Salle e San Giovanni Bosco, con i suoi oratori, che ancora rappresentano luoghi educanti*

[1] Leone XIV, Lettera apostolica *Disegnare nuove mappe di speranza*, 1, 1 (d'ora in poi, i numeri tra parentesi nel testo si riferiscono ai paragrafi della Lettera).

esemplari. Meglio, comunità educanti, dove ogni soggetto condivide visione, valori e metodi secondo quella coralità propria dell'educazione cristiana come la Lettera *ancora sottolinea: «è opera corale: nessuno si educa da solo» (3.1).*

Una paideia*, dunque, capace di rinnovarsi nel corso dei secoli e di custodire quel prezioso dono della continua ricerca dell'unità «tra fede e ragione, tra pensiero e vita, tra conoscenza e giustizia» (1.2). Finalità, queste, che prefigurano il lungo quanto affascinante percorso educativo, nella prospettiva di un'attenzione che va rivolta a tutto il contesto educativo, all'intera comunità scolastica, dai docenti ai non docenti, alle famiglie. La centralità è il "noi" della comunità, capace di garantire all'educando un sistema unitario di valori condivisi e vissuti, oltre il mero efficientismo e tutte quelle forme di riduzionismo pedagogico che cos-stringono la formazione a semplice istruzione o a strumento economico. L'educazione, invece, esprime il suo più alto potenziale se intesa in senso globale e quella cristiana lo è nel suo intimo, potremmo dire nel "DNA". Il suo principale obiettivo è infatti la formazione della persona nelle sue varie dimensioni: spirituale, affettiva, sociale e corporea. E dunque essa non può che promuovere la dignità, la giustizia e la capacità di servire il bene comune, ossia «stelle fisse»*[2]*, come sottolinea il Pontefice, che «dicono che la verità si cerca insieme; che la libertà non è capriccio, ma risposta; che l'autorità non è dominio, ma servizio» (4.3).*

[2] Tra le stelle che orientano il cammino, Leone XIV ricorda il Patto educativo globale, fortemente voluto da papa Francesco nel maggio del 2020. E in aggiunta ai sette percorsi previsti di educazione alla fraternità universale (porre al centro la persona; ascoltare bambini e giovani; promuovere la dignità e la piena partecipazione delle donne; riconoscere la famiglia come prima educatrice; aprirsi all'accoglienza e all'inclusione; rinnovare l'economia e la politica al servizio dell'uomo; custodire la casa comune), indica altre tre priorità educative: «La prima riguarda la vita interiore […]. La seconda riguarda il digitale umano […], mettendo la persona prima dell'algoritmo e armonizzando intelligenze tecnica, emotiva, sociale, spirituale ed ecologica. La terza riguarda la pace disarmata e disarmante: educhiamo a linguaggi non violenti, riconciliazione, ponti e non muri» (10.3).

L'educazione acquisisce, pertanto, un significato molto più ampio ed è tale se mette la persona al centro, divenendo lievito della comunità. Solo in tal senso, «genera reciprocità, supera riduzionismi, apre alla responsabilità sociale» (6.2). L'attenzione all'uomo, che assurge a fondamento della pedagogia cristiana, spiega alcuni tratti caratterizzanti l'educazione, come quello che la Lettera *chiama «accompagnamento personalizzato» (7.1), che rimanda alla individualizzazione e alla personalizzazione dell'insegnamento, valore, questo, divenuto non più trascurabile, nell'ottica di una scuola* vera mente *inclusiva.*

Sullo sfondo delle riflessioni di Leone XIV emerge poi la preoccupazione per i più svantaggiati cui la Chiesa deve guardare con un occhio particolare nella sua missione educativa.

La pregnanza della Lettera*, su questo aspetto, si comprende meglio se la si collega alla densa esortazione apostolica* Dilexi te *in cui si spiega che la carità cristiana di cui il mondo ha bisogno può essere il frutto di una educazione che sappia generare nuove forme di sensibilità e di speranza. E ancora se la si connette anche con l'enciclica* Laudato si' *di papa Francesco che, scorgendo un intimo nesso tra la sofferenza della natura e quella dei poveri, induce a concludere che giustizia sociale e giustizia ambientale quasi non possono camminare separate. Ed allora il ruolo che anche qui gioca l'educazione è quello di «promuovere sobrietà e stili di vita sostenibili, formare coscienze capaci di scegliere non solo il conveniente ma il giusto» (7.2). E forse si potrebbe pensare a una interpretazione ancor più lata, che quasi finisca per rovesciarne il senso: solo educando a ciò che è più giusto si comprende ciò che è più conveniente all'uomo, facendo divenire proprio questa la "rotta", per usare l'incisiva metafora del viaggio che segna il* file rouge *della* Lettera *di Leone XIV, di quell'educazione civica avvertita come cogente nella prospettiva di una rinnovata* paideia.

Rocco Digilio